



**A D C**

**Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili  
Sindacato Nazionale Unitario**

Ill.mo Professore Avvocato Giuseppe Conte  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
presidente@pec.governo.it

Ill.mo Professore Roberto Gualtieri  
Ministro dell'economia e delle Finanze  
Caposegreteria.ministro@mef.gov.it

Epc Gentilissimo Dott Domenico Arcuri  
Amministratore Delegato Invitalia  
info@invitalia.it

Egregio Presidente, Egregio Ministro,

Oggi, a Bando Invitalia "Impresa Sicura" praticamente chiuso, dopo che alle 9:00 di stamane erano già state effettuate 59.025 mila richieste di prenotazione da parte di 42.753 imprese per un importo di 498.841.142 , come suggeritoci dalla stessa Invitalia, ci rivolgiamo a Voi relativamente ai fatti di cui agli allegati.

1

Ci corre nuovamente l'obbligo, e speriamo davvero sia l'ultima volta, evidenziare che la Raccomandazione Europea 361/2003 e successive novellazioni specifica che è considerata "impresa qualsiasi entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che svolga un'attività economica,".

E quindi, tra queste entità sono comprese sicuramente anche i liberi professionisti (come indicati dall'art. 53 del TUIR) che, pertanto, non devono incontrare alcuna causa ostativa nel partecipare a bandi europei strutturali aperti alle imprese, potendo essere classificati come Microimprese (ovvero con meno di 10 dipendenti e meno di 2ml di fatturato, come chiarisce la medesima direttiva).

Nel 2014, quando l'atto di approvazione dell'Action Plan dei professionisti ha definitivamente portato la questione alla luce, fu l'allora Ministro del Lavoro del Rio a scrivere a tutti i Governatori Regionali, invitandoli a rispettare le indicazioni comunitarie e ad aprire i loro bandi anche ai professionisti.

Oggi siamo noi a invitare la politica e al rispetto della Raccomandazione Europea.

Del resto ci sembra veramente svilente dover specificare che un settore che produce ben il 13% del PIL nazionale, che produce posti di lavoro, che gestisce, oltre al lavoro per i propri clienti, anche una serie di prestazioni gratuite richieste dallo Stato, non sia meritevole di un sostegno per la messa in sicurezza dei



**A D C**

**Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili  
Sindacato Nazionale Unitario**

propri dipendenti e delle proprie strutture al pari delle altre attività, sempre e non solo in questa fase così delicata.

Eppure quasi tutti i bandi strutturali riservati alle imprese, compreso il recente bando di Invitalia “Impresa Sicura” prevede, tra i documenti da presentare per la partecipazione, l’iscrizione alla Camera di Commercio, escludendo di netto i liberi professionisti, per cui tale iscrizione non è dovuta.

Non volendo compiere atti di ostruzionismo, chiedendo la modifica di un bando da oggi già operativo e, di fatto, già concluso considerando che dopo appena quarantadue minuti di apertura erano state prenotate risorse per oltre un miliardo di euro a fronte degli appena 50 milioni di euro stanziati, siamo a proporre un ulteriore, specifico per i liberi professionisti e tarato sulle esigenze degli studi professionali.

La sicurezza è naturalmente un valore imprescindibile e riteniamo dovuto e doveroso, sia dal punto vista professionale che da quello umano, che anche la salute dei professionisti, dei loro dipendenti e dei loro clienti venga considerata e tutelata.

Entrando nella specifica materia del bando, è da considerare che fin dall’inizio del lockdown molte professioni sono state considerate “attività essenziali” e che, quindi, tanti Studi non hanno mai sospeso la propria attività, organizzandosi con iniziative di smartworking, spostando on line il proprio lavoro e sanificando gli ambienti, ove fosse strettamente necessaria la presenza.

Molte spese, quindi, sono state già sostenute: un bando riservato ai professionisti potrebbe quindi prevedere la possibilità di un rimborso a posteriori, dietro presentazione dei documenti comprovanti l’acquisto o la spesa sostenuta, prescindendo da una modalità di “bando a prenotazione senza impegno”, con l’odioso meccanismo del “click-day” che, come detto, ha dimostrato determinare immediatamente l’esaurimento dei fondi messi a disposizione.

Sarebbe poi opportuno che rientrasse nel finanziamento anche l’acquisto di presidi primari, quali, ad esempio, le mascherine e i gel idroalcolico disinfettante, che il titolare dello studio deve mettere a disposizione per tutti i propri collaboratori e gli eventuali fornitori che accedessero agli ambienti.

Certi di ricevere la giusta considerazione di questa nostra istanza, con l’occasione voglia gradire i nostri migliori saluti.

Roma, 11 maggio 2020

La Giunta ADC